

Introduzione

Oggi in Europa, domani in Italia

*Valdo Spini**

Il filone di pensiero rosselliano è stato sempre e coerentemente europeista. Carlo Rosselli, nel suo “Europeismo o fascismo” del 1935 è già allora chiaro e netto: Stati Uniti d’Europa come ideale alternativo al nazismo e al fascismo che stanno avanzando.¹ E quando nel confino di Ventotene verrà redatto nel 1941 il famoso Manifesto, dei tre firmatari, uno Ernesto Rossi è stato compagno dei Rosselli fino dal Circolo di Cultura, e del Non Mollare, partecipando poi a Giustizia e Libertà (e poi nel Partito d’Azione) , l’altro Altiero Spinelli, dopo essere uscito da Partito Comunista Italiano aveva aderito a Giustizia e Libertà (e poi al Partito d’Azione), il terzo, Eugenio Colorni, socialista, capo redattore dello *Avanti!*, era passato in precedenza anche lui per Giustizia e Libertà.² Oggi il nostro europeismo si deve confrontare con una situazione del tutto nuova.

Nel “Quaderno” sull’Europa dell’anno scorso, Elisabeth Guigou, ex ministro francese e un’ autorità in merito alle questioni europee, scriveva che la guerra scatenata dalla Russia in Ucraina del 2022 costituisce un *bouleversement*, un capovolgimento di situazione per l’Europa, in un’ Europa che si è costruita sulla pace e che si trova di fronte ad una guerra che ne attacca questa stessa ragione d’essere.³

La posta in gioco infatti è la superiorità o meno del modello autocratico sul modello democratico. È un’ idea del genere che ha spinto Putin ad invadere l’Ucraina, confidando in un intervento militare breve, sul conseguente sfaldarsi di quel governo e di quel popolo. Il modello probabilmente era costituito da

* Direttore dei “Quaderni del Circolo Rosselli”

¹ C. Rosselli, *Europeismo o fascismo*, in “Giustizia e Libertà 17 maggio 1935, ripubblicato in *Carlo Rosselli. Scritti scelti*, a cura di Gian Biagio Furiuzzi, “Quaderni del Circolo Rosselli” n.4/2000, Alinea editrice, Firenze, pagg. 127 e ss.

² Cfr. *L’idea di Unione Europea*, a cura di F. Cappelletti e L. Simonutti, Roma, Castelvecchi 2021.

³ E. Guigou, in *Il futuro dell’Europa*, “Quaderni del Circolo Rosselli”, n.4/2022, Pacini Editore Pisa, pagg.15 -18.

quanto. era successo l'anno prima in Afghanistan al momento dell'abbandono da parte degli Usa.

Ma così non è stato e di fronte alla resistenza non solo del governo, ma del popolo ucraino, l'Unione Europea è stata chiamata da una presa di coscienza, a non poter essere indifferente di fronte ad un avvenimento del genere e di conseguenza ad aiutare su tutti i piani, militare, economico, sociosanitario e civile il popolo ucraino. Non solo ma è stata obbligata a riconvertire i precedenti legami economici con la Russia, in particolare l'approvvigionamento energetico, cosa che ha colpito soprattutto la Germania e l'Italia.

La Nato, che era stata dichiarata dal presidente francese Emmanuel Macron, in stato di morte cerebrale, è ritornata nuovamente sulla scena da protagonista e nazioni come la Svezia e la Finlandia che avevano tradizionalmente tenuto a restarne fuori, vi sono entrate (la Finlandia) o sono in attesa che la loro domanda venga ratificata (la Svezia).

Lo stesso baricentro geopolitico dell'Unione Europea si è spostato verso est con la crescente importanza assunta dalla Polonia e dai paesi baltici, quelli di più immediato confronto con la Russia e le sue mire espansionistiche. Il tradizionale asse franco-tedesco che ne reggeva le sorti si è trovato di fronte a grandi difficoltà, mentre l'auspicabile ingresso dell'Italia nel terzetto di testa (simboleggiato dal viaggio di Macron, del cancelliere tedesco Olaf Scholz e dell'allora presidente del consiglio italiano Mario Draghi), non si è, almeno per il momento, riprodotto col nuovo governo italiano guidato da Giorgia Meloni.

L'Unione Europea, che già aveva dovuto, di diritto o di fatto, ampliare le sue competenze di fronte alla pandemia del Covid, ha retto alla fine piuttosto bene la prova. Ma proprio per le condizioni eccezionali indotte dalla guerra è continuamente messa in causa nella sua capacità di agire e di risolvere i problemi più gravi del momento, come quello dell'immigrazione.

Sono sul tappeto i problemi economici. Mentre la Banca Centrale Europea alza i tassi di fronte al processo inflazionistico in atto, l'Italia blocca al momento da sola la ratifica del Mes mentre, sull'altro versante, chiede comprensione sul nuovo patto di stabilità, dopo che questo è stato sospeso per forza maggiore quando è scoppiata l'epidemia del Covid.

E sul piano politico?

Sergio Fabbrini ha scritto di "Europa dimezzata" nel senso che, ad un anno dall'invasione russa dell'Ucraina, "non c'è una politica estera e di sicurezza comune, così come non è stato fatto un passo in direzione di una forza militare europea (sia pure di 5000 unità)." ⁴ Eppure, scrive. "l'Ue, dato il suo carattere

⁴ S. Fabbrini, *L'Europa dimezzata in un mondo pericoloso*, "Il Sole 24 Ore", 21/5/2023

multilaterale, avrebbe un interesse sistemico a contrastare l' involuzione nazionalistica del sistema internazionale.”

Ancora una volta l'Unione Europea si trova al bivio se procedere nella costruzione della sua unità o rifluire nei vari nazionalismi che la percorrono.

La posta in gioco delle prossime elezioni europee del 2024 è quindi molto alta. Vedranno o no la conferma dell'asse popolari-socialisti come fulcro della maggioranza chiamata a confermare la prossima commissione europea, e quindi più in generale delle istituzioni europee. Oppure riuscirà l'obiettivo che si prefigge apertamente il Presidente del Consiglio italiano Giorgia Meloni, di sostituire a questa maggioranza l'asse popolari-conservatori. (Così si chiama il partito che lei presiede a livello europeo)? A differenza di quanto si dice e si scrive in Italia, questo esito non è affatto scontato: Un esempio: i socialdemocratici tedeschi (La Germania è il paese più popoloso della Ue), scesero nelle elezioni del 2019 al loro minimo storico. Può avvenire che nel 2024 guadagnino qualche seggio. La risposta sarà quindi data dalle urne a livello europeo, ma l'Italia si presenta come uno scacchiere decisivo di questa partita.

È un tema che deve essere sentito da tutto lo schieramento di centro-sinistra e di sinistra democratica del nostro paese, ma è un tema che deve mobilitare in particolare chi socialista si sente e si è sempre sentito.